



Milano, 12 dicembre 2023

VERBALE DEL 12 dicembre 2023
Parrocchia "S. Rita" - Milano

Sono presenti i Sigg:

Gruppo Barnaba: P. Francesco Maria Giuliani – Decano, Maio Negri – Moderatore, Ceresoli Roberto, Sara Mondì, sr. Ilaria Negri, Panzanaro Laura, Pellicani Paola, Reichlin Massimo.
ASD: Borasi Natale, Ferrari Carla, Giussani Andrea, Pirotta Marco, Taccia Carmelo, Zanchetta Giuliano.

Relatori: Prof. Lorenzo Bergamaschi – Fondazione Grossman
Prof.ssa Antonella Bottaro – Liceo Vittorini

Come ASD ci stiamo interrogando sul mondo giovanile del nostro territorio, coinvolgendo i diversi attori del mondo della scuola, dello sport, della salute e assistenza, dell'associazionismo in genere, impegnati a educare e sostenere i giovani nei diversi bisogni della loro età. Desideriamo esplorare soprattutto gli aspetti del cosiddetto disagio giovanile e delle sofferenze più diffuse nella quotidianità. Per questo la nostra programmazione prevede l'ascolto di alcuni operatori della scuola, delle società sportive, delle associazioni di supporto alla disabilità, per conoscerne l'esperienza, le proposte di intervento già attuate, le difficoltà, le sfide ... al fine di allargare la rete delle relazioni e del reciproco aiuto.

Lo schema consegnato loro come griglia del proprio intervento prevede:

- a) Breve auto-presentazione del soggetto che interviene.
- b) Quali sono le più diffuse fragilità e problematiche "quotidiane" dei giovani e quali le domande chiave che emergono da esse. Un breve racconto di specifiche situazioni vissute può aiutare la comprensione.
- c) Quali sono i tentativi di risposta già in atto e ritenuti positivi, nei programmi e nelle azioni degli adulti impegnati in questo lavoro e le difficoltà ancora aperte.
- d) Quale possibile aiuto/intervento si pensa possa offrire la Chiesa locale e la Comunità Cristiana, sia verso i soggetti già operanti che verso i giovani stessi. Si ritiene, inoltre, che il dialogo tra le diverse realtà presenti, un inizio di "rete", possa arricchire le capacità di risposta di ognuno?

In questa serata dedicata al mondo della scuola sono con noi il Prof. Lorenzo Bergamaschi della Fondazione Grossman e la Prof.ssa Antonella Bottaro del Liceo Vittorini.

Il Prof. Lorenzo Bergamaschi, da sempre appassionato all'educazione dei ragazzi, è insegnante nella Fondazione Grossman. Insegna Inglese ed è Vicepresidente della Scuola Media ed è stato Preside del Liceo scientifico. Da circa tre anni ha lasciato la presidenza del Liceo per la creazione e la dirigenza del Dipartimento internazionale al fine di tessere relazioni con l'estero in favore dei ragazzi.

La Fondazione Grossman nasce per opera di un gruppo di famiglie e successivamente di insegnanti che decidono liberamente di dare vita ad una scuola che aiuti i ragazzi a crescere secondo la visione cristiana della vita. Questa rimane la ragione d'essere dell'Istituto, che oggi è multiculturale e, quindi,

anche con religioni diverse. L'obiettivo è aiutare tutti i ragazzi a crescere nell'uso della ragione e della propria libertà e scoprire in se stessi la ricchezza che possiedono. L'ipotesi culturale della scuola si fonda sul valore della persona, quella testimoniata dal Vangelo.

Le fragilità dei ragazzi in questo periodo di post-Covid sono tante e anche gravi, tanto da arrivare a fare del male a se stessi, ma è maggiormente interessante fermarsi sulla posizione degli adulti. Nella fatica tendono a sostituirsi ai ragazzi o a togliere loro l'ostacolo negando il problema, con il rischio di creare una visione distorta della realtà e di non offrire strumenti per affrontare la difficoltà e, ancor peggio, impedire loro una crescita armonica. I ragazzi sentono e vivono in modo eccessivo le fatiche dello studio e della vita e vanno facilmente in crisi per un'insufficienza o non hanno il coraggio di superare le paure lasciate dalla pandemia. Come porsi di fronte a questo?

L'adulto aiuta i ragazzi cercando l'essenziale, individuato dal gruppo di insegnanti nella fame di infinito, nella ricerca ed esperienza di senso. Tutti abbiamo bisogno di questo, giovani e adulti, anche perché in questi anni abbiamo fatto l'esperienza del limite, della paura della malattia e della morte. La domanda sull'esistenza e sul suo valore affiora e tutti vogliamo che la vita non sia inutile e che tutto finisca nel nulla.

La prima risposta per una scuola deve essere nella didattica che sa fare i conti con queste istanze, che i ragazzi sentono in sé, anche quelli più piccoli delle medie. È necessario aiutarli a non perdere la sete di senso, il significato di quanto si trovano di fronte. Scorgere la grandezza che racchiudono in sé, dialogare con loro attraverso la disciplina ed educarli al senso della vita. Educare insegnando, perché non ci si può accontentare di travasare nei giovani contenuti disciplinari. È necessario aiutarli ad esercitare la capacità di giudizio, per conoscere sempre più e in modo interessante la realtà. Ciò implica un metodo nuovo di insegnamento, in cui il docente si chieda la ragione d'essere della propria professione. I ragazzi non desiderano adulti che si affrettano a dare risposte, ma adulti che stanno con loro, dialogano con loro per far emergere da loro stessi le domande. In 24 anni di insegnamento mi sono convinto che il punto in discussione non è la fragilità dei ragazzi, ma la difficoltà degli adulti a fare una valida proposta. È necessario che gli educatori si mettano insieme per paragonare esperienze, valutando le più efficaci. Ai ragazzi possiamo offrire una compagnia di adulti che dividono con loro tempi, domande, tentativi. L'istruzione diviene educazione se si traduce in un rapporto autentico (Don Giussani). Le domande che mi pongo: 1. Come cerco nella mia disciplina di far conoscere e far diventare esperienza le cose che insegno? Un insegnante primariamente deve essere bravo per far capire ciò che dice, cercando di assumere come punto di partenza il mondo dell'allievo.

2. Far vedere concretamente che ciò che dico interessa loro, la propria esperienza concreta. Avere la consapevolezza che stiamo contribuendo a costruire un patrimonio che incontrano nella realtà. Il problema nella scuola non è di contenuto, ma di metodo. La vera sfida è portare i ragazzi dentro quel dialogo, dentro quel problema chiamandoli ad essere protagonisti. Sfidiamoli, facciamoli parlare, per renderli capaci di raccontarsi. Comprendranno che ce la possono fare. Scommettere sulla loro libertà e seminare, sapendo che non siamo noi a stabilire i tempi di maturazione del seme.

3. Da soli nessuno è educatore! Nessun soggetto educativo può pensare di fare da solo. Non dobbiamo essere accattivanti, affascinanti, ma insieme avviciniamoci ai giovani, creando spazi in cui possano raccontare le proprie paure, ma anche i sogni e le speranze.

Cercando di rispondere all'ultima domanda dico che la Chiesa è da sempre una Madre che abbraccia i propri figli. Mettere insieme le competenze di tutti, in particolare quelle territoriali, ci aiuterà ad essere più intelligenti nello scorgere e nell'accogliere le esigenze dei giovani.

Prof.ssa Antonella Bottaro del Liceo Vittorini, insegna matematica e fisica. L'intento della scuola è di stare vicino ai ragazzi, anche con la presenza di uno psicologo, per ascoltarli e consentire loro di interagire anche con un adulto che non sia il professore di turno. Ultimamente, molti fanno più fatica a chiedere aiuto per la vergogna, nei confronti dei compagni, di essere nel bisogno e per la paura di essere giudicati. Nella scuola ci si preoccupa per chi sta male e per chi fa star male.

Le materie che insegno non favoriscono certamente il dialogo, ma la testimonianza di correttezza, lealtà, apertura all'altro aiuta e facilita l'incontro. La fatica è prepararli alla maturità, perché i tempi sono sempre troppo stretti.

Ci interpella la situazione spiacevole dei ragazzi che hanno interrotto gli studi per la fatica di stare in mezzo agli altri; altri per l'ansia di prestazione indotta dai genitori; la paura di essere giudicati dai compagni per la propria fisicità, soprattutto per le ragazze. È importante mantenere il dialogo, anche a distanza, aperto ... per non lasciarli soli. Altri non affrontano la difficoltà presente nel corso di studio per genitori ossessivi ... la convivenza è difficile con i genitori che castigano anche pesantemente per un'insufficienza. C'è malessere nelle classi per l'interrogazione ... è faticoso creare un ambiente sereno e instaurare un dialogo. C'è chiusura da parte dei ragazzi, che dalla pandemia preferiscono rimanere dietro uno schermo, parlare al telefono. Hanno la necessità di uscire, mangiare insieme, studiare insieme per uno scambio benefico, lavorare insieme. Dare ascolto e soprattutto cercare la collaborazione fra scuola-famiglia-chiesa. Il coinvolgimento va fatto anche quando i ragazzi sono più piccoli, così che crescano e maturino gradualmente.

Le provocazioni per la comunità cristiana? Il volontariato.

Nel volontariato i giovani imparano a darsi agli altri. La nostra scuola ha un indirizzo che rende faticoso il rapporto. È dunque necessario suscitare iniziative che favoriscano il ritorno di chi durante l'adolescenza si è allontanato dall'oratorio, dalla comunità cristiana. È molto utile conoscere le situazioni in cui il ragazzo può partecipare donando se stesso nel volontariato. A disabili, ad anziani e ad altre categorie di persone nel bisogno i ragazzi possono dare molto. Devono sapere che sanno donare, che sono capaci di farlo, anche per scoprire la meraviglia che sono, che hanno dentro di loro. Le iniziative per coinvolgerli sono utili per scoprire se stessi. I ragazzi vanno motivati e sostenuti, perché hanno voglia di fare.

Un tempo di dialogo con i relatori permette di approfondire quanto ci sta particolarmente a cuore.

Ringraziamo per la preziosa condivisione che troverà momenti di riflessione fra di noi, per giungere a scelte concrete di sostegno per i nostri ragazzi.

Il prossimo incontro ASD sarà il 13 febbraio 2024 e i relatori interpellati appartengono a società sportive e simili.

Sr. Ilaria Negri